

Corso sperimentale di informatica alla scuola materna di Rena Nuova

Esperti in computer? Si può: basta frequentare... l'asilo

Bip-bip, Roby, Giacomino e Rudy: quattro nomi per quattro computer. A battezzarli ci hanno pensato i bambini della scuola materna di Rena Nuova di via Antenorei, da ottobre alle prese - in via sperimentale, per la prima volta a Trieste - con un corso di informatica che finora ha avuto eccellenti risultati.

Ieri i 44 bambini (tutti tra i 5 e i 6 anni) che stanno seguendo il corso di informatica che si ultimerà a giugno hanno ricevuto, dall'assessore Maria Teresa Bassa Poropat un diploma di frequenza. L'assessore ha sottolineato come questa iniziativa, che si propone di arricchire la creatività dei piccoli utilizzando linguaggi diversi tra cui l'uso del computer, nel prossimo anno scolastico verrà introdotta in altri asili.

Ma il momento più coinvolgente è stato quando i bambini, seguiti dalla «maestra di computer» Maria Grazia Michelutti, si sono avvicinati in dimostrazioni pratiche di quanto avevano appreso. Divisi in cinque gruppi, i maschi con i loro grembiolini azzurri, in rosa le bambine, hanno dimostrato di saper scrivere il proprio nome, di conoscere la ta-



stiera e di maneggiare il mouse con grande dimestichezza.

La direttrice Istria Giani ha così spiegato il metodo didattico usato: «Tempo fa la scuola aveva comprato un computer, altri tre ci sono stati donati dal Centro di fisica teorica di Miramare. Per rendere più "umani" i computer, quasi fosse un gioco, i bambini hanno dato loro un nome, e ogni gruppo ha il "suo" computer che usa nelle due ore di lezione settimanali. Dapprima hanno preso dimestichezza con le lettere dell'alfabeto e le cifre, poi sono passati al com-

puter, grazie a dei programmi specifici per bambini». Ora i piccoli neodiplomati conoscono a menadito anche il significato delle parole «file» e «cliccare».

La realizzazione di questo piano didattico ha portato a una serie continua di intrecci di apprendimento, che viene «aggiustata» a seconda dell'evolversi della risposta fornita dai bambini ai quali, con il progetto sperimentale, viene così offerta un'ulteriore possibilità cognitiva. (Nella foto Sterle, i bambini che hanno partecipato al corso)

Daria Camillucci